DONNE CHE NON TREMANO
STORIE DEL TERREMOTO AL FEMMINILE

I volti e le storie di un terremoto che ha stravolto la vita di un'intera popolazione sono il cuore del progetto "Donne che non tremano". Attraverso lo sguardo e l'esperienza di una giornalista e di un fotoreporter saranno proposti immagini e racconti che testimoniano il coraggio delle donne dell'Aquila.
L'iniziativa, a cura della giornalista di Sky TG24 Ilaria Iacoviello e del fotografo Gianpiero Corelli, con il patrocinio del Comune dell'Aquila, si propone di puntare ancora i riflettori sul sisma che nel 2009 ha sconvolto l'Italia e le cui ferite non sono state sanate.
Il progetto è stato presentato questa mattina, non a caso il giorno prima della Festa della Donna, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, l'assessore alla Cultura Stefania Pezzopane e i due autori del progetto, oltre ad alcune delle protagoniste delle storie raccontate.
Dalla lunga esperienza di Iacoviello, arrivata all'Aquila all'alba del 6 aprile 2009 e che qui è rimasta per mesi, per poi tornare più volte nel corso degli anni, sono nate, come lei stessa ha sottolineato, *"storie di vita e di amicizia, percorsi che ho voluto narrare e sintetizzare attraverso scrittura e immagini".* Da qui un racconto incentrato su una serie di oltre trenta interviste, contenuto in un cofanetto pubblicato dalla Danilo Montanari Editore e corredato dalle foto realizzate dal fotografo Gianpiero Corelli, ravennate come Iacoviello.
Intimi e profondi i ricordi che trovano spazio nel racconto. Ci sono i pensieri del magistrato impegnata nei processi e nelle inchieste post sisma e c'è l'emozione di una giovane donna che subito dopo il terremoto scopre di essere incinta. Senza dimenticare l'orgoglio della squadra dell'Aquila Rugby per i colori della maglia nero verde e la tenacia dell'imprenditrice che è riuscita a riaprire la propria attività in centro a pochi mesi dalla grande scossa. Queste sono solo alcune delle storie della pubblicazione.
Storie che fanno parte anche della mostra che sarà allestita al Ridotto del Teatro Comunale, grazie alla disponibilità dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese e verrà inaugurata sabato 9 marzo, alle ore 16, con una cerimonia alla quale parteciperanno tutte le protagoniste alle quali l'assessore alla Cultura Stefania Pezzopane farà omaggio del cofanetto contenente le loro testimonianze. Presenti anche il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e i due autori. L'allestimento resterà aperto al pubblico fino a domenica 7 aprile, abbracciando dunque, significativamente, anche la ricorrenza del quarto anniversario dal sisma.
Il progetto però non si esaurisce a L'Aquila, ma insieme al Comune del capoluogo abruzzese vede impegnati anche quelli di Matera e di Ravenna, in una sinergia che guarda alla candidatura a Capitale Europea della Cultura 2019, per la quale concorrono tutte e tre le città e che, sulla base del bando europeo, acquisisce forza anche attraverso politiche di scambio e di collaborazione tra le realtà urbane che ambiscono a ottenere la prestigiosa designazione da Bruxelles.

DONNE CHE NON TREMANO
I volti e storie dell'Aquila

La prima immagine che ho del terremoto è quella di una donna. Avrà avuto settant'anni. La incontro la sera del 6 aprile. Piazza D'Armi non è ancora la grande tendopoli che diventerà nei mesi successivi. C'è un silenzio irreale, ma sopratutto un freddo pungente. Lei mi si avvicina, ha una coperta sulle spalle, trema. Poi mi dice: "Ho bisogno di medicine perché soffro di cuore. Sa dove posso trovarle?". Quella donna non l'ho più incontrata. Ma quegli occhi me li ricordo ancora.

Dal 2009 è stato scritto di tutto su L'Aquila. Un interesse che oggi a livello nazionale sembra essersi quasi esaurito. Se non fosse per gli anniversari o le scosse che continuano ad allarmare la popolazione. Ecco allora che si riaprono i taccuini e si cercano i numeri di telefono, si fanno bilanci su cosa è stato o non è stato, su chi è buono o cattivo, su chi è rimasto o se ne è andato.

Nel nostro racconto non troverete nulla di tutto questo. Troverete solo le testimonianze di chi ogni giorno vive dentro la storia de L'Aquila: donne, mogli, madri che nei loro rispettivi campi inseguono una quotidianità che continua a sfuggire, arrabbiandosi, angosciandosi, ma sperando che prima o poi qualcosa possa cambiare.

Perché scegliere le donne? La verità è che è stato un percorso naturale. Forse "predestinato. Come quello che mi ha fatto rincontrare, dopo dodici anni, Gianpiero Corelli. Ravennate come me, entusiasta come me. Lavoravamo in un quindicinale. Io scrivevo, lui fotografava. Ci siamo persi di vista per poi ritrovarci due estati fa ad Herat, in Afghanistan.

Da quell'incontro è nato questo progetto. Lui aveva già realizzato diversi reportage, era da anni impegnato a fotografare l'universo femminile e voleva documentare la storia del terremoto che gli avevo raccontato.

Da parte mia, il desiderio di descrivere quanto avevo visto e vissuto. Ci avevo provato più volte, senza mai trovare la chiave giusta. Ma sapevo che le parole che mi interessavano erano tenacia e determinazione, speranza e rinascita.

Da lì a "Donne che non tremano" il passo è stato obbligato.

Spazio dunque alle emozioni che le immagini meglio di qualsiasi altra parola posso trasmettere. Immediate e sincere. Emozioni che abbiamo vissuto in una fredda settimana di gennaio con la neve che non ci dava tregua. Capendo le

ragioni dell'architetto Alessandra Tacchin nel dire: "L'Aquila è una città che non conosce vie di mezzo. O non ti dice nulla, o ti fa emozionare e ci resti legata per sempre".

Se c'è un destino che mi ha fatto incontrare di nuovo Corelli, forse c'è anche un destino che mi ha portato a L'Aquila. Un percorso personale e professionale in cui ho trovato non solo persone da intervistare, ma anche amici veri.

Le chiacchiere al bar di Natalia Nurzia, il bicchiere di vino alla cantina del Ju Boss, la passeggiata alla Villa Comunale o alla Basilica di Collemaggio sono diventati appuntamenti ormai fissi nei miei viaggi aquilani. Viaggi che molto spesso mi hanno fatto commuovere ripensando alla grinta di chi, pur avendo perso tutto, si sforza di sorridere guardando al futuro.

"Jemo 'nnanzi", "andiamo avanti", dicono gli aquilani in un dialetto che non riesco ancora a pronunciare. Orgogliosi e gelosi di quell'amore profondo che li lega alla loro terra. Ed è proprio quell'orgoglio che vogliamo raccontare: un piccolo tributo a chi non c'è più e a chi è rimasto. Un piccolo tributo a chi, nonostante tutto, a L'Aquila continua a crederci ancora.

Ilaria Iacoviello

CURRICULA AUTORI

Giampiero Corelli : fotoreporter, vive e lavora a Ravenna. Avvalendosi della tecnica del reportage fotografico e in taluni casi della tecnica del ritratto, ha realizzato diversi reportage molti dei quali incentrati sulla figura della donna: “I colori della vita” presso l’Opera di Santa Teresa del Bambin Gesù di Ravenna, “Muoio ma non muoio”, “In tempi diversi, voci e volti dalla clausura” e “Mamma mia”in collaborazione con la giornalista del Tg1 Adriana Pannitteri con la quale ha prodotto anche “Il vento negli occhi” sulle donne militari in Afghanistan pubblicato nell’ottobre del 2011.

Ilaria Iacoviello*:* giornalista, ravennate, vive e lavora a Roma. Nel 1999 inizia a collaborare per alcune testate ed emittenti locali, si laurea in Giurisprudenza a Bologna e poi si trasferisce nella capitale dove lavora per “Il Messaggero” e per “Il Tempo”. Dal 2005 è a Sky TG24 prima a Roma e poi a Londra dove, come corrispondente, racconta i mesi successivi agli attentati terroristici alla metropolitana e dove torna, nel 2010, per l’arresto del fondatore di Wikileaks Julian Assange. Ha seguito alcuni tra i più importanti fatti nazionali e internazionali degli ultimi anni fra cui appunto il terremoto dell’Aquila curando dal 2009 al 2010 la rubrica 'Osservatorio Abruzzo' che, ogni settimana con inchieste e speciali, ha monitorato per oltre un anno la situazione post sisma.
Nel 2011 come inviata in Afghanistan ha raccontato le storie della popolazione e dei nostri militari all’estero per la rubrica “Herat- Italia”. Attualmente conduce l’edizione del mattino del telegiornale realizzando allo stesso tempo speciali e approfondimenti. Nel 2010 ha vinto il premio giornalistico Città di Salerno come cronista emergente della televisione satellitare e nel 2012 il premio Galla Placidia.

L’Aquila, 7 marzo 2013

PROGETTO “DONNE CHE NON TREMANO”

IN COMUNE LA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE

“Sono felice, alla vigilia dell’8 marzo, di presentare un’iniziativa che vede protagoniste le donne aquilane”. Ha esordito così l’assessore alla Cultura Stefania Pezzopane nel suo intervento durante la conferenza stampa di presentazione del progetto “Donne che non tremano”, a cura della giornalista di Sky Tg24 Ilaria Iacoviello e del fotoreporter Gianpiero Corelli. L’iniziativa, con il patrocinio del Comune dell’Aquila, scaturisce dall’esperienza umana e professionale dell’inviata televisiva, presente all’Aquila fin dalle prime ore dopo il sisma. Ne sono scaturite oltre trenta interviste ad altrettante donne aquilane, confluite in video, e una mostra fotografica sulle protagoniste, che verrà inaugurata sabato 9 marzo, alle ore 16, al Ridotto del Teatro Comunale, grazie alla cortese collaborazione dell’Istituzione sinfonica abruzzese. Sarà presente il sindaco dell’Aquila Massimo Cialente. In questa occasione l’assessore Pezzopane consegnerà in omaggio alle donne intervistate un cofanetto contenente le immagini e le storie che le riguardano.

“Consegnerò questo omaggio con immenso orgoglio - ha proseguito l’assessore Pezzopane - perché credo che se questa città è riuscita a reagire è soprattutto grazie alle donne e al loro coraggio, quello stesso coraggio che, spesso, hanno dovuto infondere anche nei loro familiari e nei loro compagni. Pur colpite negli affetti e private di pezzi di vita le donne aquilane hanno dimostrato dignità, grinta e determinazione e questo progetto, con le storie che racconta, ne è la migliore dimostrazione”.

“La mostra fotografica - ha dichiarato il sindaco dell’Aquila Massimo Cialente - resterà in allestimento, al Ridotto del Teatro Comunale, tutti i giorni, fino a domenica 7 aprile e, dunque, comprenderà anche la ricorrenza del quarto anniversario del sisma. Si tratta di un vibrante e significativo contributo alla memoria, raccontato attraverso le interviste di una giornalista che, in questi anni, ha avuto modo di conoscere a fondo la nostra realtà, e attraverso le immagini di un fotoreporter che è tornato all’Aquila più volte negli ultimi anni, catturando sapientemente, con il suo obiettivo, volti e storie della città ferita. Un altro aspetto da rimarcare è la sinergia con i Comuni di Matera e di Ravenna, città candidate, come L’Aquila, a capitale europea della Cultura 2019. Un progetto, questo, al quale crediamo con forza. Anche guardando a questo traguardo e a questa sfida, a giorni, in Consiglio comunale, discuteremo il programma della ricostruzione, con modalità e tempi precisi degli interventi, allo scopo di elaborare una progettualità e una tabella di marcia ben cadenzate, che ci consentano di ultimare la ricostruzione per il 2018, in modo da essere pronti ad accogliere la sfida del 2019 davanti a tutta l’Europa”.